

Stammi Bene

i consigli del medico



Compiti per le vacanze: c'è chi dice no!



di **Andrea Passarella**,
pediatra a Marcon

**L'estate
deve essere un
periodo di vuoto
e deve essere
riempito a cura
dei bambini
con la fantasia,
non con
i compiti
scolastici**

in collaborazione con



Vacanza, visto che ne parliamo, il somaro naturale chiede aiuto all'intelligenza artificiale. Dal latino: vacantia, neutro plurale sostantivato di vacans, participio presente di vacare, essere vuoto, libero. Quindi c'è già una prima contraddizione: siamo (stati molto tempo fa) liberi, ma dobbiamo fare i compiti. Non c'è logica, non c'è giustizia.

Ma come?! Tutto l'anno a fare compiti e poi chini sui libri anche d'estate? «Altrimenti in tre mesi dimenticano tutto». «Così si tengono in allenamento». «Così hanno qualcosa da fare durante il giorno». Avendo tante amiche - e una moglie - insegnanti, ne ho sentite di tutti i colori per giustificare questa vessazione.

A cui si aggiunge il vago terrore di arrivare il primo giorno di scuola senza i compiti per le vacanze fatti: chissà mai cosa potrebbe succedere...

Analizziamo i fatti: le scuole, parliamo delle primarie, "non sono più quelle di una volta". Messo questo originalissimo punto fermo, dobbiamo sia considerare che i bambini stanno a scuola tutto l'anno, sia che, nelle famiglie di oggi, sono poi iscritti a uno o due sport, da una certa età hanno il catechismo, le feste di compleanno - che oggidi sono quasi delle occasioni mondane - i compiti per casa e un'agenda degna di un diciottenne dei tempi che furono.

Pochissimo tempo per annoiarsi.

Ma la noia non è uguale all'ozio, che co-

munque ha i suoi lati positivi. La noia e il tempo libero sono fondamentali per la fantasia, per pensare a qualcosa da fare, da soli o con gli amici. Pensateci: i bambini hanno una giornata rigidamente organizzata, sempre con un adulto nei pressi, un tempo genitori chioccia, oggi genitori elicottero, domani chissà. Il bambino che fa la lagna «...non so cosa fare...» non è un bambino a cui bisogna dare qualcosa da fare, ma un bambino che va stimolato a immaginare qualcosa da fare. Se deve fare i compiti, non può sviluppare la fantasia, e quindi...

Ovviamente vanno proscritti i giochi elettronici: tutto è già pronto, zero immaginazione, zero sforzo, concentrazione assoluta su di uno schermo, ignoranza totale del mondo che li circonda (vedi alla voce: bambini in pizzeria). E il mondo che li circonda comprende i coetanei, con cui non imparano più a rapportarsi, dovendo praticamente sempre ricorrere alla mediazione di un adulto, che sia insegnante o allenatore.

Concludendo: l'estate deve essere un periodo di vuoto e deve essere riempito a cura dei bambini. E se hanno il compito di riempire il tempo vuoto con la creatività, non hanno tempo di fare i compiti per le vacanze.

PS: Mia moglie ha confessato che i compiti li dà, ma non li corregge mai.

